



DE ALBERTIS: “SÌ ALL’ORDINANZA SUI LAVAVETRI, MA SI PROSEGUA COSÌ ANCHE PER L’ACCATTONAGGIO”

Tolleranza zero contro l’accattonaggio e l’immigrazione abusiva, rigore nell’applicazione delle leggi per dare ai cittadini sicurezza. E’ questa la posizione dell’assessore alla Salute Carla De Albertis che plaude all’iniziativa del capoluogo toscano contro i lavavetri.

“Sono d’accordo con l’ordinanza del Comune di Firenze contro i lavavetri ai semafori – commenta la De Albertis - Denuncia penale e fotosegnalazione sono deterrenti che vanno applicati subito anche a Milano per non rischiare che i rom respinti altrove arrivino qui da noi”.

“E’ necessario rafforzare i controlli contro l’aggressività sempre crescente degli immigrati abusivi – continua l’assessore – e deve proseguire la rigorosa linea sulla sicurezza attuata dal Comune di Milano: avanti con i giusti sgomberi di nomadi che hanno caratterizzato i mesi estivi, avanti con il censimento di ben 300 nomadi che entro 90 giorni, secondo la direttiva dell’Unione Europea, dovranno presentarsi all’Anagrafe dimostrando di avere un reddito proprio.

“Fondamentale, però, è la reintroduzione del reato di accattonaggio. Non solo si è dimostrato pericoloso per i cittadini – in particolar modo per le fasce deboli come anziani, donne e bambini – che divengono facili vittime di intimidazioni o aggressioni, ma è urgente – sottolinea la De Albertis – fermare quel vero e proprio *business* illegale in mano alle famiglie nomadi. Nei giorni scorsi l’unità del Dipartimento di Polizia criminale per i minori ha segnalato che in Italia, il giro d’affari per l’accattonaggio da parte di minorenni con età compresa tra i 2 e i 12 anni, è stimato possa raggiungere i 2 miliardi di euro.



“Sono dati allarmanti - conclude l’assessore alla Salute - ed è facile intuire come l’accattonaggio frutti per le famiglie che lo controllano un fiume di denaro, ottenuto senza fatica, senza alcun controllo e, cosa ancora più grave, sfruttando i bambini. Ricordiamoci che l’accattonaggio non è un lavoro e che un’occupazione onesta, regolare e tutelata deve essere il requisito indispensabile per poter restare nel nostro Paese e nella nostra Città”.